



VIVERE IL NATALE: TORNARE BAMBINI

don Pietro Marchetti

Ci stiamo preparando al Santo Natale. Sappiamo che ogni anno è diverso, ma quello che vivremo quest'anno penso lo ricorderemo per tanto tempo. Certo abbiamo la possibilità, date le ristrettezze, che ci sono imposte da questa pandemia, di vivere l'Avvento e il tempo di Natale, spero un po' più consapevoli di ciò che Dio desidera da noi: incontrarci per offrirci la salvezza. Per giungere ad essa Gesù ci chiama a percorrere una strada, già percorsa molte altre volte: ritornare bambini e tornare ad essere quel che tutti siamo stati e che in modo diverso continuiamo ad essere. Il Signore chiede a noi di lasciarci amare, così come ha chiesto ai discepoli di permettere ai fanciulli che lo potessero abbracciare.

Nello sguardo di un bambino si incontra tutta la sua gioia incontenibile di persona semplice e umile che si lascia amare.

La salvezza passa attraverso i bambini per la loro fiducia totale, che è conseguenza della propria vita posta nelle mani, nel cuore e nella mente della madre e del padre.

La salvezza passa per quell'attesa piena di speranza che segna il tempo della crescita dei nostri primi anni di vita.

La salvezza è la libertà dei bambini che è lo spazio e il tempo del gioco, ma nel tempo che ci è

dato siamo chiamati a mettere in gioco tutto noi stessi perché i talenti non restino sepolti.

La salvezza passa per la sete di conoscenza che è la curiosità fatta domande, a partire da quella decisiva: la domanda di bene, di bello e di vero che è l'impronta del Creatore nelle nostre anime.

Non solo Dio ci chiede di tornare bambini: ci chiede di accoglierlo bambino. Gesù che nasce a Betlemme non è una favola, è storia. Ma a differenza di tutte le altre storie, in quella notte di duemila anni fa la storia si fa salvezza.

Salvezza che è vagito, prima che parola. Un vagito che riecheggia anche nelle notte di questa umanità mascherata e disperata. Anche per noi Dio torna a farsi Bimbo e invoca la mangiatoia del nostro povero cuore per l'unica bellezza che salva.

Ripercorriamo quindi questa strada, come e con i nostri bambini, col calendario dell'avvento tra le mani, con la creatività di realizzare un bel presepe e allestire insieme in famiglia l'albero di natale, Buon Natale a tutti, facciamo il possibile che tutti possano incontrare la Salvezza operata da Gesù con un abbraccio che non sarà "fisico" ma sarà di chi si è accorto che tu esisti.

Auguri a tutti di buon Natale e d un buon anno nuovo.



Il Messale Romano

di Eros Tazzari

Il Concilio Vaticano II pone le basi del rinnovamento anche liturgico della Chiesa. Il 26 marzo 1970, a quattro secoli dalla pubblicazione del Messale del Concilio di Trento (1570), viene pubblicato il "Missale Romanum" a cui fa seguito nel marzo del 1973 la pubblicazione in lingua italiana senza alcun adattamento, data l'urgenza di avere un Messale in italiano. Dieci anni dopo segue una seconda edizione (15 agosto 1983) arricchita di molti testi composti direttamente in italiano.

Nel 2002 inizia l'iter per la preparazione della terza edizione che attraversa molti passaggi con un percorso che vede momenti di confronto alternati a periodi di stallo fino al novembre 2018 quando l'Assemblea generale dei vescovi approva in forma definitiva la traduzione italiana della Terza edizione del "Messale Romano".

Essa si presenta in una sola forma di dimensioni medie (intorno al formato A4) e non più in due formati come l'edizione precedente (uno da altare e uno più piccolo da sede).

Le idee di fondo che hanno contribuito a far nascere una nuova edizione tipica del Messale sono di carattere teologico-pastorale: un rinnovamento dei testi liturgici, rispondenti quanto più possibile ai segni dei tempi e alle esigenze degli uomini secondo le loro differenti espressioni culturali, nell'ottica di incrementare quella partecipazione attiva sostenuta e auspicata dal Concilio Vaticano II.

Accanto alla necessità di aggiornare il Messale, dopo non pochi anni dalla sua ultima edizione, vi era pure l'esigenza di un suo adeguamento alla normativa vigente. Infatti, una nuova edizione era richiesta non solo nella linea dell'aggiunta di alcuni formulari di Messe, ma anche nella prospettiva di adeguarla al Codice di Diritto Canonico del 1983 e di conformare la parte liturgica alle disposizioni della Santa Sede dopo il 1975 e ai Praenotanda (prefazioni) dei libri liturgici pubblicati nel frattempo, con un particolare riferimento a qualche sviluppo presente in alcune traduzioni in lingua nazionale.

La nuova edizione tipica del Messale romano si distingue, rispetto alle due precedenti edizioni, per una serie di ritocchi e aggiunte effettuati nel testo di cui ad esempio:

La nuova stesura del documento posto all'inizio del Messale (*Institutio generalis*) in cui è descritto il significato delle singole sequenze dei riti e dei partico-

lari elementi celebrativi che compongono il rito della Messa. E' una normativa che contribuisce a dare al mistero eucaristico quella efficacia necessaria a favorire una più consapevole partecipazione dell'assemblea (ad es. l'insieme delle norme relative all'adattamento della liturgia eucaristica che competono al vescovo diocesano e alle conferenze episcopali, oppure l'ampliamento della facoltà di amministrare la comunione sotto le due specie, ecc..).

I formulari della Messa (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua,...ecc...) evidenziano un migliorato aspetto funzionale con l'inserimento di nuovi testi qualitativamente significativi.

Importante nel periodo di Quaresima l'inserimento di una "orazione sul popolo" nel formulario giornaliero, recuperata dagli antichi sacramentari con lo scopo di dare maggiore rilievo al carattere penitenziale di questo



tempo liturgico, il riordino dei comuni delle messe per varie necessita, e di quelle dei defunti,

Sono stati arricchiti i formulari delle Messe della Beata Vergine, ricorrendo alla raccolta della Messa della Beata Vergine Maria.

Inserite le melodie delle preghiere eucaristiche e di tutti i prefazi, e soprattutto sono stati aggiunti i 20 formulari per le feste e le memorie dei santi che dal 1975 ad oggi facevano parte di aggiornamenti del Messale Romano.

Sono state introdotte modifiche ai testi delle Preghiere Eucaristiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino apportava una maggiore precisione al contenuto e un arricchimento di significato.

Altre modifiche sono inserite nella nuova edizione di minore portata ma non meno importanti (rif. Confesso, Gloria, Padre nostro, Invito alla comunione Eucaristica, ecc...) già note; tutto si pone comunque in continuità con le precedenti edizioni anche se con caratteristiche proprie che la qualificano come Terza Edizione Tipica, ma sempre con l'intento fondamentale del Messale di Paolo VI, quello cioè di condurre il popolo di Dio a una celebrazione fedelmente eseguita e soprattutto efficacemente partecipata e ricca di doni per crescere singolarmente e comunitariamente.

Ha scritto Benedetto XVI che la celebrazione dell'Eucaristia costituisce la forma della vita cristiana, e S. Giovanni Paolo II che essa è per i cristiani principio e progetto di missione. Essi dall'Eucaristia che celebrano imparano che cos'è veramente la Chiesa, come devono sentirsi corresponsabili della sua edificazione e della sua missione e come devono adoperarsi per edificare il mondo e, partecipandovi, ricevono le energie per operare di conseguenza.

Dalla partecipazione all'Eucaristia essi imparano a fare della Chiesa scuola e tirocinio di comunione e ad adoperarsi per l'unità della famiglia umana sanando le lacerazioni e combattendo contro ogni odio, discordia e discriminazione.

Imparano a tradurre nella vita quotidiana la Parola ascoltata, ad essere capaci di dialogo con Dio e con gli uomini e a far proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti gli uomini.

Imparano a riconoscere la bontà della creazione e il piacere del lavoro ben fatto, orientandolo a migliorare la creazione e la vita degli uomini.

Imparano l'atteggiamento della gratitudine e della gratuità verso Dio e verso gli uomini e a fare di tutta la propria vita un'offerta a Dio e ai fratelli.

Apprendono l'impegno a trasformare il deserto in giardino e la convivenza umana in festa e a condividere i beni della terra come condividono il pane eucaristico.

Intervista a Lorenzo Vrenna

di Rosanna Santagata

Marito, padre, a servizio della chiesa e in cammino verso il diaconato. È da diversi anni che conosco Lorenzo, una persona che reputo solare, divertente, sempre con la battuta pronta e instancabile. Per conoscere meglio i motivi che lo hanno portato ad una decisione così importante, gli ho rivolto alcune domande che abbracciano anche altri argomenti.

1) La scelta del diaconato da dove è nata?

È nata! Io non penso di aver scelto nulla, è Dio che sceglie! Sta poi a noi rispondere "Eccomi" ed allora entra dentro di te, all'improvviso, una gioia che non si riesce a comprendere. Accade quando inizi la tua ricerca di Dio e la mia è nata quando avevo 10 anni, quando a tutti i costi volli entrare in Seminario...fu un'esperienza meravigliosa, durata 6 anni, in cui ebbi modo di comprendere quanto Dio mi amasse e quale cammino aveva tracciato per me.

2) Che cosa ti attrae in questo cammino?

Scoprire l'amore di Dio in me e negli altri attraverso il "servizio"! Un atto di grande Amore che Gesù stesso ha voluto insegnarci con il gesto della lavanda dei piedi. Un gesto che mi riempie il cuore! Prendersi cura dell'altro, a partire dalla famiglia, dalle persone a noi più vicine per poi farlo, attraverso il ministero del Diaconato (dal greco *diákonos*, ovvero servitore) in un contesto più esteso, una o più comunità parrocchiali, nella Chiesa, nel mondo. Portare la Comunione agli ammalati, prendersi cura dei più deboli. Vivere a pieno questa Vocazione significa per me coniugare l'Amore di Dio attraverso la comunione e la missione.

3) Secondo te i ragazzi, i giovani che si allontanano dalla Chiesa che motivazioni hanno?

Se penso a quando ero ragazzo, giovane, ricordo un Lorenzo idealista, insicuro ma anche coraggioso, fragile, incosciente...caratteristiche secondo me comuni a tutti gli adolescenti e ai giovani di tutte le generazioni, per cui nulla è cambiato in questo. Un'altra cosa che non è cambiata è la ricerca negli adulti, inconsciamente ma anche consapevolmente, di esempi di vita da emulare. Ecco, forse questi sono cambiati, gli esempi da seguire! Noi adulti abbiamo una responsabilità grandissima nei confronti dei nostri figli, dei ragazzi e dei giovani in

generale! Viviamo in un'epoca in cui si può parlare di crisi della famiglia (instabilità nel legame matrimoniale, incapacità educativa, calo delle nascite), comunicazione mediatica superficiale e deformata, forme di violenza e conflitti nel mondo, evidente abbassamento di credibilità nella Chiesa. Penso che il motivo sia sociologico. Dobbiamo prendere consapevolezza di questo e con l'aiuto di Dio trovare la forza di prenderci cura dei nostri giovani e di questa società, attraverso atti d'amore, concreti e coraggiosi!

4) Perché è difficile, in questa epoca, parlare di Gesù?

La maggior parte dei Cristiani, non si sente a proprio agio nell'invasione la privacy delle altre persone ed imporre conversazioni religiose che loro non vogliono. Nella nostra cultura, la religione di una persona viene considerata come una faccenda privata. Poi c'è chi vive una fede esclusivista, e c'è chi prova imbarazzo nel parlare della propria fede. Ma per assurdo succede anche il contrario, parliamo di Gesù ma in assenza di carità, ottenendo un risultato ancora peggiore, per cui scegliamo una "vittima", iniziamo il discorso in un modo scaltro, e poi procediamo con un piccolo sermone preconfezionato, allontanando ancora di più il nostro interlocutore che si sente magari giudicato o ancor peggio condannato. Parlare di Gesù significa evangelizzare, evangelizzare significa trasmettere l'annuncio di Dio! E l'annuncio di Dio qual è? Che ci ama di un Amore smisurato e quando una persona si sente amata glielo leggi negli occhi, lo vedi dal suo sorriso, è felice, lo percepisci da quello che fa, non c'è bisogno che te lo dica. Allora chi ti "vede" vuole essere felice come te, perché tutti ricerchiamo la felicità e nasce in lui il desiderio, la domanda, ed è solo allora che possiamo iniziare a parlare di Gesù, perché a quel punto non è difficile parlare di Gesù, ma diventa una necessità per noi e per chi ci ascolta. Per cui riscopriamo l'Amore di Gesù, mostriamo questo Suo Amore con le opere e poi "parlare" ai nostri e ai loro cuori non sarà più difficile. "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli". (Mt. 5,16)

5) Il Credo, per la vita di ognuno di noi, che significato deve assumere?

Il Credo è la carta d'identità di ogni cristiano e penso che ognuno di noi sappia cosa c'è scritto nella propria carta d'identità. Ci dice come ci chiamiamo, quando e dove siamo nati, dove abitiamo, il nostro stato civile, come siamo fatti (le nostre caratteristiche fisiche, altezza, colorazione occhi e capelli). Proviamo ora a

recitare il Credo e vedrete che troverete queste stesse risposte nella fede. Ci chiamiamo cristiani (definisce la nostra appartenenza così come per il nostro cognome). Quando e dove siamo nati? Siamo nati da Dio all'inizio dei tempi ma soprattutto a lui ritorneremo per la gioia eterna, che meraviglia vero? Dove abitiamo? In un mondo che è stato creato per noi e per noi e per la nostra salvezza Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi (meraviglia che celebreremo tra qualche giorno a Natale). Le nostre caratteristiche? Beh, con il Battesimo siamo diventati figli di Dio e membri della Chiesa che è una, santa, cattolica e apostolica. Noi siamo questi e lo professiamo ogni Domenica ma dovremmo professarlo tutti i giorni! Come? Essendo grati per il dono della vita che abbiamo ricevuto, vivendo la nostra vita come un dono d'amore da offrire agli altri consapevoli che tutti siamo figli di Dio e come tali chiamati alla santità e all'eternità. Il Credo non può essere solo un atto di fede ma una presa di coscienza di chi siamo! "Credo ut intelligam" e "intelligo ut credam" ossia "Credo per capire e capisco per credere" diceva Sant'Agostino.

6) Cosa vorresti dire ad un giovane che si è appena affacciato alla vita ecclesiastica?

Di rimanere con lo sguardo fisso verso quell'Amore di Dio che rinnova continuamente e rende gioiosi e coraggiosi.



nella foto: Lorenzo Vrenna

7) Che significato daresti al diaconato?

Tanti! Il diacono intanto, così come il sacerdote ed il vescovo, riceve il Sacramento dell'Ordine che non è fondato semplicemente su una vocazione ma è costitutivo per l'identità stessa della Chiesa. La diaconia (servizio) è direttamente collegata alla figura di Gesù Cristo, Lui stesso afferma che "il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire ed è qui la cifra stessa della Sua missione. Per cui essere servo diventa segno dell'amore attivo verso il prossimo derivante dall'Amore di Dio stesso. Essere presenza e segno del Signore Gesù-Servo del Padre nella liturgia, nell'evangelizzazione e nella testimonianza della carità. Il diacono permanente poi estende il suo ministero in due ambiti, la Chiesa ed il mondo in quanto è segnato-consacrato una prima volta nel sacramento del Matrimonio e poi nel sacramento dell'Ordine. Questo lo porta a confrontarsi con ambiti diversi, come il mondo del lavoro ad esempio, ed ecco perché è definito il ministero della soglia, una sorte di ponte tra la Chiesa ed il mondo, a legare le esigenze della comunione e della missione in una continua ricerca di armonizzazione. Ed è a questo a cui mi sto preparando, con tanta umiltà, senso di inadeguatezza ma con tanta fiducia in Dio e con la gioia nel cuore. Voglio salutarvi con le parole di Papa Francesco: "La nostra vita diffonde luce quando si spende nel servizio. Il segreto della gioia è vivere per servire".



Non stare a guardare!

"Gioca, non stare a guardare", diceva B.P. ed in questo periodo difficile, il gruppo scout Massa Lombarda 1 ha deciso di giocare.

Ma come rendere un gioco compatibile con la sfida sanitaria del momento?

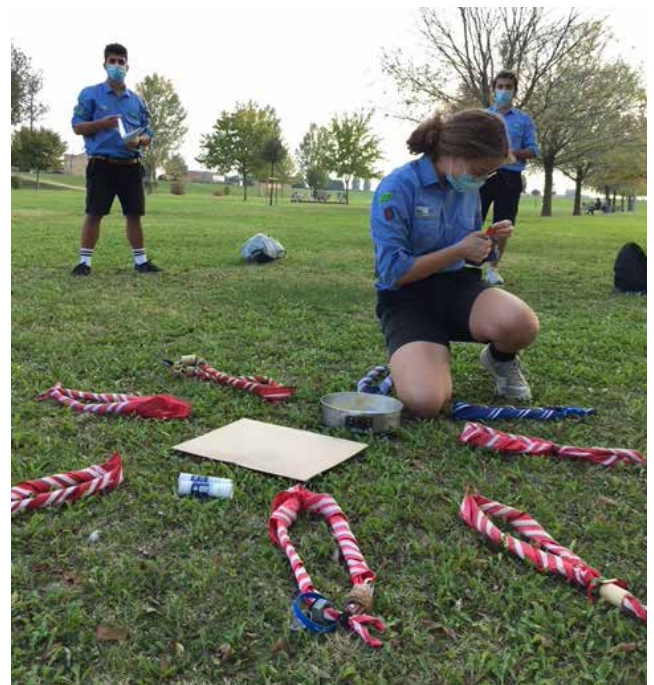
L'unico modo per farlo è sapersi reinventare, creando attività che stimolino la creatività dei ragazzi, senza tralasciare quelli che sono gli obiettivi delle singole branche. La branca L/C sta riscoprendo quanto sia bello fare attività all'aperto, in campagna, ricreando quello che è il vero ambiente della giungla. Il nostro obiettivo è puntare sulle attività manuali, sulle specialità e sul gioco.

Nella branca E/G le attività ruotano intorno alla squadriglia, per riscoprire l'importanza dell'impre-



sa e dei legami tra i ragazzi. Per aiutarli, il percorso di catechesi ha come punto focale la comunità. Nonostante l'incertezza del momento presente, il Clan gemellato Massa Lombarda/Lugo sta progettando il prossimo futuro con la scrittura della Carta di Clan, il documento con cui la comunità esplicita le sue caratteristiche, i propri obiettivi e i valori che ognuno si impegna a testimoniare. L'aver una meta condivisa ci aiuta a non impigrirci, per riscoprire gli spazi di libertà concessi dalla vita all'aria aperta e la bellezza della relazione con gli altri e con Cristo, per metterci al servizio di nuovi e vecchi bisogni. La Carta di Clan sarà poi presentata al Noviziato, che sta scoprendo cosa significa per un rover e una scolta fare strada, comunità e servizio. "Io penso positivo" è la parola d'ordine per le attività, per non lasciarci afferrare da facili sconforti e partire dal bello che ognuno può scorgere in questo tempo.

Gruppo scout Massa Lombarda 1





Caro aderente...

Caro aderente di AC, in quest'anno un po' particolare, desideriamo raccontarti cosa l'AC di Massa Lombarda – Fruges ha fatto e cosa sta facendo per far crescere questa grande famiglia. La speranza che ci guida è che tutte le volte che ci incontriamo, sentiamo, confrontiamo e giochiamo, noi tutti “amici” e “amiche” dell'AC possiamo dire di sentirci arricchiti ma soprattutto di sentirci un dono per l'altro.

Come adulti di AC in questo anno associativo particolare, mossi dall'esigenza di riappropriarci di quelle relazioni che ci aiutano a vivere meglio il nostro tempo, stiamo cercando di realizzare delle iniziative che promuovano l'integrazione delle due comunità (Massa Lombarda e Fruges) mantenendo uno sguardo attento a tutti i problemi sociali che ci toccano quotidianamente.

A fine gennaio 2020 S.E. Mons Mosciatti ha dato voce alle parole di P. Francesco in merito al Patto Educativo dando vita ad un “Villaggio educativo” che si basi sulla messa in rete delle diverse realtà che lavorano nei medesimi campi nel nostro territorio per essere più efficienti. È fondamentale dialogare e parlare fra noi per trovare soluzioni!

La Consulta dei laici intende condividere con tutte le realtà appartenenti a questo territorio diocesano una rete di relazioni umane aperte e condivise, invitando tutti coloro che hanno responsabilità educative a formare luoghi di dialogo e confronto per realizzare una grande piazza, un “Villaggio” (www.villaggioeducativo.it).

Legarci maggiormente ad iniziative diocesane in questo anno è stato indispensabile. Con la sospensione dei campi estivi, sono stati proposti sei incontri di “Itinerari dello Spirito” il primo dei quali si è svolto all'Eremo di Gamogna con un'ottima presenza degli adulti di Massa e Fruges. Gli altri cinque incontri, purtroppo, sono stati praticamente disertati. Resta da capire se la CHAT Adulti Massa e Fruges sia da considerare un buon mezzo di divulgazione o se serva altro (maggior coinvolgimento o

desiderio di incontrarci/formarci).

Rimane l'idea già sviluppata timidamente durante la quaresima di contattare, utilizzando i tanti mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione, tutte quelle persone che durante la pandemia sono costrette ad un isolamento forzato. Si invitano tutti gli adulti in questo periodo di avvento a prendere in “affido” una persona sola e ad “essere il suo prossimo”.

In animo rimane infine l'idea di sviluppare un confronto più approfondito con chi da tempo ha sempre avuto a cuore il “bene comune” un tema trasversale che deve e può coinvolgere tutta la comunità sia quella cattolica che civile.

Il gruppo Giovani di AC è composto da circa 14-15 ragazzi. Lo scorso anno ci siamo aggregati al gruppo di San Prospero e Chiusura, formato da altrettanti ragazzi e una volta al mese con tutto il gruppo ci si spostava a San Giovanni nuovo per la lectio divina.

Purtroppo, a causa della pandemia, il nostro percorso si è dovuto concludere a marzo, anche se siamo rimasti in contatto con gli animatori di San Prospero e Don Walter, che non hanno esitato ad inoltrarci spunti di riflessione.

Durante il periodo della quaresima l'equipe GV diocesana ha comunque proposto iniziative via streaming tramite le piattaforme social, come la lettura del Vangelo seguito da un commento condiviso e partecipato, sia da chi guidava l'incontro che da chi si trovava dall'altra parte dello schermo.

Per sopperire all'impossibilità di fare i campi estivi, l'equipe GV ha organizzato varie iniziative: una veglia alle stelle, una messa all'alba, una pedalata all'abbazia di Pomposa, la camminata di San Luca a Bologna.

Dopo la festa della ripresa i GV di Massa hanno espresso il desiderio di continuare il percorso insieme e da quest'anno ci uniremo al gruppo GV formato dai ragazzi delle parrocchie di Bagnara, Mordano e Bubano.



Inoltre, alcuni GV si stanno incontrando via streaming insieme a Don Daniele, per organizzare delle iniziative future per i giovani della parrocchia.

La voglia e il desiderio da parte del gruppo Giovani di ripartire c'è, ed è una speranza che portiamo avanti con tenacia, perché è un nostro desiderio vivere la vita accompagnati dal Signore.

Il gruppo dei più piccoli, i GVSS, quest'anno per mancanza di un riferimento educativo all'interno della nostra comunità si è aggregato al gruppo di Bubano-Mordano seguito da Carlo e Alessandra (che ringraziamo per la disponibilità ad accogliere i nostri ragazzi).

Come Educatori ACR i primi aspetti che desideriamo portare alla luce sono le difficoltà che durante quest'anno associativo abbiamo dovuto affrontare.

In primis a causa della pandemia che ha coinvolto ciascuno di noi, siamo stati posti davanti ad una sfida particolare: ci siamo dovuti reinventare una modalità di incontro che inizialmente aveva come obiettivo primario far percepire ai bambini, scombussolati e impauriti dagli imprevisti cambiamenti, che noi educatori eravamo presenti e vicini a loro. Le famiglie probabilmente in difficoltà e stanche per la didattica online erano restie a far partecipare i ragazzi e questo ulteriore ostacolo ci ha demoralizzati parecchio.

Il nostro ultimo incontro con i ragazzi, a febbraio, era stata la festa di carnevale e di certo non ci aspettavamo di non poterci rivedere per mesi.

Fortunatamente la conclusione dell'anno scolastico e l'inizio dell'estate sono coincise con delle misure meno restrittive e spinti dal desiderio di rivedere i ragazzi, ci siamo ritrovati per guardare un film tutti insieme all'oratorio. In realtà l'idea iniziale era proporre vari incontri durante l'estate ma data la scarsa partecipazione e le ferie ci siamo limitati a quell'incontro.

Grazie alla Festa della Ripresa abbiamo approfittato per organizzare insieme all'AGESCI una serata dedicata ai bambini coinvolgendoli anche in una cena tutti insieme.

A inizio ottobre, nel rispetto di tutte le norme vigenti, abbiamo ufficialmente ripreso le attività in presenza. Nonostante le paure per il gruppo educatori sempre più stringato, il grande riscontro da parte delle famiglie e la voglia dei bambini di stare insieme ci hanno dato molta carica e forza per continuare a donarci e hanno alimentato in noi il desiderio di fare questo servizio.

Oltre al normale percorso di iniziazione cristiana, quest'anno con la guida di Don Daniele, abbiamo iniziato un percorso di catechesi comune insieme ad AGESCI e catechismo tradizionale che consiste nella proposta di un incontro mensile indirizzato al sacramento a cui (speriamo) i ragazzi si accosteranno nel 2021.

Con l'arrivo della seconda ondata pandemica dopo esserci consultati con i genitori abbiamo deciso, nella speranza di poter coinvolgere più bambini possibile, di proporre l'incontro ACR misto: chi "se la sente" viene all'oratorio e chi invece, per ovvi motivi, preferisce rimanere a casa, può collegarsi online e contemporaneamente svolgiamo le attività. La difficoltà c'è, ma nessuno deve essere escluso.

Concludiamo evidenziando la grande disponibilità e pazienza che caratterizza i genitori che sono i primi a supportarci e ringraziarci per questo servizio. Per ultimo ma non per importanza sottolineiamo l'impegno degli adulti dell'associazione ad aiutarci nella preparazione degli incontri o nella gestione delle misure di contenimento del virus.

"Come presidente di AC Massa-Fruges, colgo l'occasione per ringraziare tutti quelli che con i loro carismi e il loro grande impegno contribuiscono a rendere l'AC un posto dove è "bello stare", un luogo dove (e non è scontato) si impara a stare assieme e si cresce assieme, dall'ACRino all'adulterissimo. Buona festa dell'adesione a tutti!"

Andrea Marchetti

"Rivolgo a te Andrea, Presidente parrocchiale di Massa e Fruges e a tutti gli aderenti di Azione cattolica, in occasione della giornata dell'adesione e dell'impegno, il mio saluto e il mio personale apprezzamento per quanto state compiendo con grande impegno e dedizione, contribuendo alla crescita della nostra comunità parrocchiale, consapevoli che ancora tanto è il cammino da fare per essere ancora più uniti, ma con l'aiuto del Signore e con il vostro corresponsabile contributo possiamo arrivare alle "alte vette" della comunione ecclesiale: questo tempo di prova che stiamo attraversando ci renderà certamente più maturi e più uniti per e con il nostro Signore Gesù Cristo. Buon lavoro e buon cammino."

Don Pietro





La mensa dell' amicizia

Non è solo un bel titolo, è una iniziativa reale che vive e sta operando nella nostra comunità per le persone sole che vivono un momento di debolezza.

E' un atto di coraggio di chi l' ha promossa e di chi sta prestando il proprio tempo per la sua realizzazione, il coraggio di fare qualcosa di concreto per le persone in difficoltà che hanno bisogno di sentirsi avvolte nel sentimento dell' amore e partecipino in un atto di solidarietà.

Ognuno di noi ha diritto di avere riconosciuta la dignità della persona e avere il minimo per vivere, e se questo, in momenti di sofferenza non avviene, la comunità deve avere il coraggio di fare qualcosa. Non è carità, è solidarietà.

L'emergenza sanitaria in atto ci impedisce di riunirci, come vorremmo, intorno ad un grande tavolo nella sala dell' oratorio così, ai nostri "bambini", proponiamo il pranzo in asporto.

Siamo due squadre di volontarie cuoche, con regolare attestato di alimentarista, che si alternano mensilmente in cucina per preparare come fossimo in famiglia, un succulento manicaretto da giorno di festa per loro, e il loro sorriso ci ripaga del tempo e delle corse per riuscire a mezzogiorno ad essere pronte per la distribuzione.

Decidiamo, con un po' di fantasia, il menù per la settimana successiva e di solito il lunedì facciamo la spesa, se occorre trascorriamo il pomeriggio in cucina per preparare i sughi e le cose che richiedono più tempo.

Il martedì, dopo una corsa in Caritas per ritirare il pane, la verdura ed eventualmente la frutta che le volontarie preparano per la mensa, dobbiamo preparare tutti i contenitori e le sportine numerate mentre le pentole sul fuoco borbottano e il forno squilla la fine della cottura.

Arrivano anche i dolcetti offerti dalla pasticceria che distribuiamo nei contenitori con le torte che abbiamo cucinato come per i giorni di festa.

Il pasticcio di maccheroni, le tagliatelle fatte in casa al ragù di salsiccia, le pipe col sugo di piselli, il polpettone col purè, i peperoni ripieni con patate e funghi, le svizzere con speck e formaggio e spinaci al parmigiano sono un' idea di ciò che ci ha impegnato questo mese, il tutto condito con tanta allegria e voglia di accontentare i nostri "bimbi" per un giorno diverso dal solito.

E' un'iniziativa che riempie il nostro cuore di felicità e gratificazione nella consapevolezza che questo atto d' amore ci unisce nella sensibilità verso i nostri simili.

Babbo Natale in volo

Quest'anno Babbo Natale non ha potuto sostare in Caritas, però non ha dimenticato i numerosi bambini che l'avevano accolto con tanta familiarità lo scorso anno.

E' passato al "volo", però si è fatto ben vedere e tutti l'abbiamo visto e ascoltato!

Come è arrivato?

Con la collaborazione della Polizia Municipale via Roli è stata chiusa al traffico per dare la possibilità al nonno più amato di parcheggiare il suo voluminoso mezzo di trasporto (renne e slitta compresa) davanti al portone spalancato della Caritas.

Qui ha incontrato e consegnato alle famiglie i doni tanto attesi e tanti alimenti unendo parole di speranza e incoraggiamento.

Con questa consegna particolare, a tema con le festività imminenti, i volontari hanno inteso sottolineare la loro vicinanza alle tante famiglie massesi in difficoltà.

Questa consegna natalizia è stata realizzata grazie al contributo di:

La ditta Fabo S.I S.r.l. Massa L. per i panettoni, la Smurfi Kappa Massa L. per i contenitori, la SIFEAD per gli alimenti, e a tante famiglie che hanno donato giochi per le diverse età dei bambini.

I volontari Caritas

Claudia Balducci

RIPRESA?... SÌ, MA SIGNORE, AIUTACI TU

O mio Signore, ti preghiamo tutti i giorni perché qui le cose non vanno bene! Facciamo di tutto per non meritare il tuo perdono e le nostre preghiere distratte non hanno la forza di sollevarsi da terra. Qui tutto va alla rovescia, non si sa da dove cominciare... Intanto di giorno si moltiplicano i furti, nelle case e anche noi abbiamo vissuto questa esperienza: dopo il sopralluogo, i CC ci hanno spiegato il percorso degli ospiti non invitati e hanno sistemato così bene la finestra che era stata forzata, che non abbiamo dovuto nemmeno sostituire il pezzo danneggiato. Quando poi, all'indomani, vai in caserma per sporgere denuncia, per via del Covid, neanche viene aperta la porta: ti fanno stare a notevole distanza, firmi il verbale sul davanzale della finestra e subito...avanti un altro per lo stesso motivo! Naturalmente, le finestre che un tempo erano ornate di vasi di fiori, ora si "ornano" con inferriate e non che servano a tanto, ma chi è dentro casa si sente un po' più rassicurato.

Nell'ultimo numero del "Nostro San Paolo", si era parlato di ripresa e io finalmente avevo cominciato a portare la S. Comunione a due persone più anziane di me. In uno di quegli incontri avevo saputo che Rosa, una delle due mie amiche, sarebbe andata in chiesa per assistere al Battesimo della nipotina di sua figlia: che festa! Oggi penso: bastava aspettare qualche settimana e la nipotina di Rosa non sarebbe potuta venire da Imola alla chiesa di Fruges...Purtroppo il mio servizio è stato interrotto, ma noi non ci arrendiamo: quando l'emergenza passerà, riprenderemo i nostri incontri con Gesù.

Anche la ripresa della scuola non è facile. Da nonna, ero abituata ad aiutare i miei nipoti per i compiti: per tanti anni, sono stati motivo di gioia perché, aiutando loro, era possibile anche a me non invecchiare troppo in fretta e così studiavamo insieme e gioivamo dei buoni risultati scolastici. Quasi tutti i giorni, Leano e io andavamo perciò a Imola. E ora? ... Non ci siamo persi d'animo: con le videochiamate possiamo ugualmente guardarci negli occhi, vedere anche i compiti, mandarci bacini, ridere guardando il cane che se la dorme... siamo contenti lo stesso. I bambini hanno capacità di adattamento straordinarie, però dobbiamo essere noi un buon esempio: non lamentandoci, accettando le regole con serenità, pregando e documentandoci sempre. In questo tempo, per noi anziani, la vita è più semplice in un paese come il nostro, soprattutto se pensiamo ai condomini delle grandi città...Per le nostre strade, non passano tanti stranieri a chiedere aiuto, ma quei pochi arrivano dalle province di FE e BO: una volta al mese. Con loro si parla, ci si scambiano informazioni, si dice

qualche preghiera. Un nigeriano non vede la propria famiglia da 17 anni e una parte dei soldi che riceve servono per assicurare un pasto in più al giorno ai propri cari. Un altro è vedovo con quattro figli affidati alla nonna. Quando preghiamo, ciascuno nella propria lingua, in fretta si toglie il berretto dalla testa. Ebbene, queste persone non le potrò vedere finché saremo in zona arancione: sono persone povere ma sempre allegre e sorridenti; quanto ho imparato da loro!

A questo punto, che dire? Sono convinta che il Signore ci vuole mettere alla prova. Ricordate quanti sprechi fino a pochi mesi fa? Nei cassonetti del pattume ho visto gettare maglie nuove ancora imbustate... Ricordate, quando nei supermercati, a sera, gli alimenti in scadenza venivano gettati nel pattume (per disgraziate scelte di mercato)? Beh, adesso le cose sono cambiate e per molti alimenti a rischio di scadenza provvedono la Caritas o altre organizzazioni a farne buon uso. Questi sono momenti tragici per tanti che fino a qualche mese fa lavoravano e guadagnavano bene... Viene da piangere se pensiamo che la nostra Italia così fiorente in poco tempo si trova nel fango. L'unica cosa che possiamo fare è impegnarci tutti, con tutte le nostre forze e confidare nel Signore perché da soli non ce la faremo mai.

Pina

Padre Jackson si ricorda di noi

Ricordate Padre Jackson, quel sacerdote indiano, molto timido, garbato, che, quando fu mandato nella Parrocchia di San Paolo aveva difficoltà con l'italiano e non si avventurava nelle omelie? Poi, un po' alla volta, grazie anche a Marisa (la bibliotecaria), ha imparato la nostra lingua e i giovani dell'oratorio gli si sono molto affezionati. Ha cominciato a frequentare molte famiglie ascoltando e parlando con naturalezza anche della propria terra e dei suoi affetti lontani. Se gli si chiedeva di vedere le foto della sua famiglia, le mostrava volentieri: i genitori, il fratello, i nipoti, le cerimonie religiose, il lavoro dei suoi cari...un ambiente sereno, dignitoso, impegnato. Ma ecco, per Padre Jackson è arrivato il trasferimento in Svizzera, con lingua tedesca. Quando è partito, l'amicizia con noi non si è interrotta e alcuni giovani sono andati a trovarlo nella nuova residenza. Anche ultimamente ci ha telefonato, era il giorno in cui aveva finito la quarantena, in Svizzera, dopo il suo rientro dall'India. Come mai? Padre Jackson era partito per il suo paese perché la sua mamma stava male, molto male... Era in ospedale in isolamento ma per una volta gli hanno permesso di vederla, parlarle e forse anche di darle l'unzione degli infermi. E tutti i giorni, però, quando Padre Jackson diceva la S. Messa, la sua mamma lo seguiva col telefonino e così fino a quando ha chiuso gli occhi per sempre.

Ora il babbo di Padre Jackson non è solo perché ad assisterlo con tanto amore provvedono l'altro figlio, la nuora e i nipoti. Padre Jackson potrà continuare il proprio servizio in Svizzera, con serenità, certo che la sua bellissima mamma continuerà dal cielo a pregare per lui e per la sua missione sacerdotale.

Buon Natale anche a te, Padre Jackson!

Pina

Dammi da bere

*Scegliere per cambiare direzione:
come e perché*

È il 9 ottobre, appena 6 giorni dopo che Papa Francesco ha consegnato al mondo l'ultima Enciclica, intitolata "Fratelli Tutti", che incontro nella sua nuova parrocchia (a Toscanella) Don Francesco Commissari. Il sorriso ti colpisce subito immutato negli anni da quando svolgeva il suo ministero nella nostra parrocchia. Lo incontro con l'intenzione di fargli mille domande sulla missione di São Bernardo e sul progetto Chiese Sorelle, ma arrivo subito al sodo chiedendogli che "roba" sia il missionario.

Le domande e le risposte si rincorrono veloci quasi a sfidarsi l'una con l'altra. Il don mi sottolinea che attraverso il Santo Battesimo ogni uomo viene inserito nella Persona di Cristo (diventa una cosa sola con Lui!) e nella Chiesa, divenendo discepolo di Cristo e testimone della vita Divina che è in lui. Un concetto non subito facile da digerire e da comprendere, tanto che arrivo a chiedere quale collegamento possa esserci fra missione, carità e formazione. Sempre con un sorriso straordinario e prendendo lo spunto dal brano del Vangelo mi chiede che sete di formazione possa avere ora la gente.

Ho letto che Cechov affermava: "Dimmi quello che tu desideri e io ti dirò chi sei", e Gesù, incontrando la Samaritana, fa breccia sul suo desiderio primario: la sete, ed esordisce dicendole: "Se conoscessi il dono di Dio e Chi è Colui che ti chiede da bere..." (Gv 4,10).

Così il missionario si rivolge a chi ancora non ha la coscienza della propria fede. Il suo stile non è tanto per le cose che può fare, ma per l'amore che vive per la persona di Gesù; sia missionario in terre lontane che sul territorio locale, è portato a concretizzare uno dei concetti chiave della Evangelii Gaudium, ovvero: "il tempo è superiore allo spazio".

Nell'Enciclica di Papa Benedetto XVI "Deus caritas est" si legge: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva". Ognuno di noi è così chiamato alla "mis-

sionarietà" (dare testimonianza della vita divina che è dentro ogni battezzato) per trasmettere l'Amore di Dio per l'umanità e mostrare il cammino dell'intera comunità cristiana. Un missionario (dal latino: "persona inviata") non va in missione, solo perché inviato dal proprio Vescovo, ma sa di avere una comunità orante e che lo sosterrà anche economicamente in relazione ai progetti che potrà sviluppare.

Ora però cambiamo l'orizzonte dell'intervista: mi rivolgo a te che stai leggendo e conseguentemente a me stesso. Quale strada percorrere per dare sostanza ai missionari "ad gentes" (cioè coloro che partono per altre Nazioni) e alle Chiese locali?

Papa Francesco ci invita continuamente alla condivisione dei beni di questa terra, caldeggiando il principio della reciprocità e della redistribuzione dei beni.

In questo contesto si inserisce la scelta che una famiglia o un gruppo di amici/colleghi fa nell'accompagnare nell'aformazione scolastica un bambino/bambina in situazione di disagio e/o nei bisogni primari che il missionario possa riscontrare. Tale scelta mi stimola a rinunciare a parte del mio reddito, offrendolo a chi ne è privo. Tale azione la si può concretizzare* con un sostegno a distanza (sad), un sostegno diretto ad una Missione oppure sostenere progetti portati avanti dalla Caritas locale.

Si legge: "... avevo sete e mi avete dato da bere, avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito ..." (Mt 25,31-46), "... ma più di tutte (le virtù) importante è la Carità ... (1 Cor. 13,13)"

Ringrazio infinitamente Don Francesco Commissari che mi ha accolto, e aiutato nel realizzare il presente articolo.

Daniele Brignani

**per info su sostegno a distanza, sostegno ai nostri missionari o alla Caritas locale scrivere a segreteria@donorfeo-onlus.it oppure contattare direttamente Daniele Brignani*

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2021

Da gennaio prenderà inizio la campagna abbonamenti al Nostro S.Paolo

Quote:

12 euro ordinario; 15 euro sostenitore
5 euro online; 17 euro cartaceo e online.

*Gli abbonamenti si raccolgono
al termine delle SS:Messe*

Il gruppo famiglie non è in lockdown

di Francesca e Cristian

Improvvisamente la pandemia è arrivata e ha cambiato tutto. In un primo momento siamo rimasti paralizzati, non capivamo cosa e come dovevamo fare poi piano piano abbiamo trovato una nostra dimensione. Alcuni di noi hanno iniziato a lavorare a distanza (smart working), altri hanno continuato a lavorare in presenza. Luisa ha continuato a lavorare all'Ospedale Maggiore di Bologna, Elisa ed Enrico hanno iniziato a lavorare a distanza, come pure Federica e Alessandro. Maria Elena, Valentina ed io facevamo lezioni on line, Domenico ha continuato ad andare nella comunità Arca, Lorenzo un po' in presenza e un po' a casa, Cristian andava al lavoro, Antonio, Mascia, Monica e Severino andavano in presenza e tutti i figli...erano a casa. La paura ci ha presi pur nella consapevolezza che il cristiano non deve temere l'oscurità.

Come gruppo ci siamo sempre incontrati una volta al mese, abbinando un momento di riflessione ad un momento di convivialità.

Il 24 febbraio è iniziato il lockdown, l'8 marzo abbiamo fatto il nostro primo incontro online utilizzando ZOOM. E' stata una forte necessità quella di vederci per condividere le nostre emozioni e le nostre preoccupazioni. Il primo incontro è "volato" via in chiacchiere e in una preghiera della buona notte poi, con il tempo, abbiamo capito che gli incontri online hanno un enorme vantaggio: poter invitare ospiti di un certo



nella foto: Challenge tra presepi e candele dell'Avvento del gruppo famiglie

spessore a cui è sufficiente inviare un link. Certamente il momento conviviale manca, manca molto, ma siamo certi che torneremo presto alla normalità e tutto avrà un sapore diverso.

E così abbiamo potuto godere della testimonianza di Fra Tommaso Farnè della comunità dei frati di Longiano, del nostro Vescovo Giovanni Mosciatti e don Daniele da Roma.

Il lockdown è finito, l'estate ci ha ossigenati, durante la festa della Ripresa abbiamo avuto modo di stare assieme.

Come vivremo l'Avvento? E il Natale?

In questo Avvento Luana e Lorenzo hanno lanciato una Challenge : ogni famiglia, terminato il presepe, deve riprendere in un video sul nostro gruppo whatsapp le proprie statuine preferite dandone una spiegazione e la cosa, vi posso assicurare, è proprio divertente! Inoltre, è rimasto il desiderio di continuare ad incontrarci con cadenza mensile anche solo per una breve riflessione la domenica pomeriggio.

Trascorreremo, come tutti, le festività in famiglia e ci sentiremo vicini gli uni agli altri nello spirito perché sappiamo essere parte di un progetto più grande.



L'attesa di Natale tra i banchi di scuola :

Un Natale essenziale, ma creativo e riflessivo

di Carmela Albano

Siamo alle porte del Natale, e ancora una volta questa "INEDITA PANDEMIA MONDIALE" ha preso il sopravvento anche sui preparativi del Santo Natale. Non solo nelle nostre case, ma soprattutto nelle nostre scuole.

Gli anni scorsi, la scuola primaria "L. Quadri" di Massalombarda, è stata sempre ricca di bellissimi "Progetti di Natale": il presepe di plesso, i canti in piazza, per augurare buon Natale ai cittadini mascesi, i canti nel piazzale della scuola, per condividere la gioia delle festività in arrivo, con i genitori e gli addobbi natalizi di ogni genere.

Il presepe, come tradizione, era al centro dei progetti.

Era l'occasione per fare lavori di gruppo, per socializzare, per stimolare le idee dei bambini nella realizzazione del presepe e soprattutto fare esperienza, attraverso la manipolazione del materiale, del vero significato del Natale:

"LA FAMIGLIA, L'ACCOGLIENZA ALLA NASCITA, IL PRENDERSI CURA DELL'ALTRO".

Concetti importanti, che i bambini afferrano soprattutto se fanno esperienza di ciò che si spiega. Costruire una capanna vuol dire **creare un luogo di accoglienza, creare i personaggi, vuol dire soffermarsi sul significato e sul ruolo di ognuno di loro.** Non era solo realizzare qualcosa di bello per abbellire l'entrata della scuola, ma era un'occasione per soffermarsi sul vero significato del Natale "NASCITA DI GESU" e riflettere su ciò che circonda.

Negli anni scorsi, il presepe è stato realizzato in tanti modi e con tanti materiali di riciclo diversi: la stoffa, le pigne, la pasta, le pietre, il legno, i tappi di sughero. Il più bello in assoluto è stato quello realizzato nel 2012, **il presepe vivente**, nel giardino della scuola. Era stata rappresentata la **società in Palestina, al tempo della nascita di Gesù.**

La casetta dei giochi era stata trasformata in capanna, lo scivolo nel Palazzo di Erode, la vetrata dell'ingresso era diventata la porta di Betlemme, con le guardie romane che sorvegliavano la città.

Circa settantacinque bambini delle tre classi quinte, erano stati vestiti con costumi del periodo storico, presi in prestito dalla parrocchia di S. Paolo di Massalombarda. C'erano i pastori, i vasai, le sarte, i pescatori, le lavandaie, gli agricoltori, gli zeloti, i pubblicani, i farisei persino i sacerdoti della Sinagoga.

Ognuno di essi aveva un ruolo, e recitavano una parte, con la collaborazione e partecipazione anche dei bambini che non si avvalevano dell'insegnamento della religione cattolica.

Nel 2013 è stata rappresentata anche **la vita di San Francesco** raccontando la "NASCITA DEL PRESEPE", inserendo anche il "Cantico delle Creature" cantato in lingua volgare dai bambini e balletti del periodo.

Quest'anno invece, essendo vincolati dalle regole Anti - Covid, non potendo fare lavori di gruppo e manipolazione di materiale povero, è stato realizzato un piccolo **laboratorio di riflessioni**, ovvero un "LABORATORIO DI CULTURA E UMANITA'".

Partendo da una poesia di Madre Teresa di Calcutta (esempio di grande umanità ed umiltà) intitolata "E' NATALE OGNI QUAL VOLTA CHE", i bambini sono stati stimolati a riflettere sul vero significato del Natale, soprattutto in questo periodo particolare, che ci impone di stare lontano dagli altri.

La finalità di questo laboratorio è stata quella di aiutare i bambini a riflettere, a cercare dentro di sé risorse nascoste, e soprattutto ad avere un senso critico.

In un Natale in cui non ci si può abbracciare, baciare o aggregare, **siamo chiamati a ricercare altri linguaggi, altri modi per manifestare amore, affetto e gratitudine alle persone che amiamo.**

Ci siamo concentrati su alcuni doni che non si possono comprare e né incartare, come: **l'amicizia, l'amore, il rispetto, la dignità e l'educazione.**

Ogni bambino ha scritto "UNA FRASE DA REGALARE AD UN COMPAGNO", ai genitori, ai nonni, alle maestre. Oppure "UN RICORDO DA CONDIVIDERE".

Questo è un modo per scoprire che ognuno di noi, ha tante qualità da donare agli altri, e che il Natale non è solo sfarzo di luci, regali, dolci, feste, vacanze e l'attesa della magia di Babbo Natale.

Dalle loro frasi è emerso davvero ciò che è **veramente essenziale alla vita:**

- condividere un buon pranzo in famiglia
- avere l'albero di Natale in un angolino della propria casa
- un piccolo presepe con le luci
- qualche dolcino, per allietare il palato
- stare con la mamma e il papà, in serenità.

Il vero Natale è, senza alcun dubbio, accogliere

l'altro e prendersene cura. Accogliere un compagno in difficoltà , un vicino di casa, un collega che arriva da lontano , un parente che ha bisogno, uno straniero senza tetto.

Queste riflessioni importanti ci sottolineano la bellezza dell'animo infantile, **ricco di essenzialità e umanità.**

Buon Natale, con la speranza di poterci riabbracciare presto, "da umani" senza aver paura dell'altro, ma per accogliere l'altro, sentirne il calore e il battito del suo cuore.

**La maestra
CARMELA ALBANO**

È Natale di Madre Teresa di Calcutta

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che spero con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.



ALCUNE RIFLESSIONI E DISEGNI DELLA CLASSE 5B, FRUTTO DEL LABORATORIO DI RIFLESSIONI: "LABORATORIO DI CULTURA E UMANITA' "

Don Giovanni, torna di nuovo in Perù

Alla fine il sogno si è realizzato. Il pomeriggio del 29 giugno 2012 , mentre veniva ordinato presbitero dal Cardinale Gualtiero Bassetti , so per certo che con tutto il suo cuore Giovanni desiderava e sperava di partire prima o poi , "fidei donum", per una terra di missione.

In tutti questi anni come sacerdote del clero di Perugia-Città della Pieve è stato in diverse parrocchie, fino a diventare Parroco 3 anni fa di Ponte Pattoli - Casa del diavolo (frazioni di Perugia) e direttore dell'Ufficio missionario diocesano di Perugia; sempre col cuore in missione, sempre molto attento ai ragazzi e ai giovani, attivissimo in molteplici cose (dalla raccolta di olive per produrre olio e raccogliere soldi per finanziare le opere in missione, alla cura per i bambini del catechismo e la realizzazione dei grest estivi).

La missione come mezzo per salvare i ragazzi di qua, l'oratorio domenicale come esperienza viva da proporre ai giovani, il lavoro fisico (sulla scia dell'operazione mato grosso) come mezzo per aiutare gli altri ma anche salvare se stessi dalla noia e dalla tristezza. Come tutti i preti anche don Giovanni (io faccio tanta fatica a chiamarlo don) piaceva tanto ad alcuni suoi parrocchiani, molto meno ad altri. Non vorrei che si pensasse che è un prete speciale; è esattamente come tutti.

Quando alla fine del 2019 mi ha detto che il Cardinale Bassetti lo avrebbe mandato fidei donum in Perù era felicissimo, era il suo desiderio più grande perché voleva dimostrare ai suoi ragazzi che si può vivere in modo diverso da quello ci viene proposto ogni giorno : essere i primi a scuola, fare carriera, avere soldi, cercare il divertimento a tutti i costi. Lui voleva fare vedere che si può vivere poveri coi poveri, lavorando con loro e per loro, condividendone il destino.

Poi è arrivato il coronavirus ed è sembrato che



tutti i suoi sogni si infrangessero contro i divieti di spostamento, la soppressione di tutti i voli da e per l'estero ed i vari lockdown. E' trascorso l'inverno ed è passata l'estate e alla fine, a forza di cercare, un modo per partire è stato trovato. Un volo umanitario di rimpatrio per i peruviani a cui riuscire ad aggregarsi come missionario.

Così il 07 novembre don Giovanni si è imbarcato da Roma per Lima, mentre il suo vescovo combatteva in terapia intensiva contro il coronavirus: le sue partenze per la missione non sono mai state tranquille e senza imprevisti o preoccupazioni da portarsi dietro.

Quando incontro qualcuno che sa che è partito la prima domanda che mi fa è: "come sono messi là col virus?"; probabilmente ve lo state chiedendo anche voi e vi rispondo che sono messi con 3 respiratori in tutta la provincia di Cajamarca (quella dove si trova lui), ma condividere il destino dei poveri è anche questo. In questo momento è l'unico prete presente in missione; oltre ai peruviani ci sono le famiglie dei missionari italiani che hanno deciso di non abbandonare la missione, le infermiere italiane che assistono gli anziani e i malati terminali, le quali hanno deciso di restare e condividere il destino dei poveri che curano.

Io credo che il Signore avrà cura di Giovanni come di tutti quelli che sono giù in missione, voi non li conoscete ma io sì e mi sono cari come figli, come lui. Affidiamoli al Signore nelle nostre preghiere e sosteniamoli come possiamo con le nostre opere perché io credo che loro abbiano scelto la ragione migliore per cui vivere: l'amore per i poveri.

Isabella (mamma di don Giovanni)

Il Presepe 2020 e il Buon Samaritano

No, non stiamo aspettando un nuovo DPCM o i necessari provvedimenti per l'autocertificazione dei "congiunti" della Sacra Famiglia, il divieto di assembramento non è imposto ai Pastori e la quarantena non c'entra con l'arrivo dei Re Magi, è vuoto, proprio così, è VUOTO!!!

In questo anno 2020 stiamo vivendo il dramma della solitudine e dell'abbandono. La mancanza di relazioni, di inclusione e delle certezze che ci eravamo costruite alimentano l'esasperazione di tante condizioni di disagio, di povertà e di violenza. Nel 2019 celebravamo il Natale sottolineando che: nel contemplare le scene della natività, siamo invitati a metterci in cammino attratti dall'umanità di colui che si è fatto uomo

per **incontrare** ogni uomo amandoci a tal punto da unirsi a noi; comporre il Presepe è, quindi, essere coinvolti e contemporanei di quell'evento che è attuale e vivo.

Nella lettera apostolica Fratelli Tutti, Papa Francesco ci invita a riflettere sulla parabola del Buon Samaritano ponendo l'attenzione all'aspetto umano e al suo cambiamento per un mondo diverso da instaurare insieme. Essere fratelli è un'identità o una vocazione? Entrambe, la chiave di lettura di questa enciclica è l'immaginazione: immaginare un mondo di fratelli.

Per questo la vita non è tempo che passa, ma tempo che incontra e incontrare diviene **farsi prossimo** così come Gesù invita, condividendo con noi la natura umana. Ecco la prossimità, quella con coloro che aiutiamo, quella con coloro che avviciniamo con la nostra compassione. Anche noi dobbiamo divenire **buoni Samaritani** per cambiare le regole, per cambiare il mondo.

Ecco perché in questo particolare Natale abbiamo scelto di allestire, simbolicamente, il Presepe tutti insieme, con l'aiuto della Comunità attraverso il gesto concreto della **Prossimità**, del "farsi vicino".

Attraverso un gesto concreto, un fare vero, potremmo essere **prossimo di qualcuno**, dei molti che sono **assaliti** in questo tempo e da questo momento di difficile donando qualcosa tramite la **caritas** parrocchiale, secondo le possibilità individuali con generi di conforto, alimenti, denaro, tempo ecc., attraverso le modalità dettagliatamente indicate presso il Presepe. Ogni singolo contributo, ogni singola donazione, ogni prossimità, qualsiasi sia la sua consistenza, simbolicamente porterà ad arricchire l'allestimento del nostro Presepe in modo da rendere tangibile l'impegno di tutti nel farsi prossimo di... "sei un essere speciale ed io avrò cura di te" (F. Battiato - la cura).

Questo è quello che siamo chiamati a fare, ma non da soli: **Io deve diventare Noi!!**

Buon Natale""""



nella foto: il buon samaritano

Colletta alimentare 2020



Con 2600 tonnellate di cibo, pari a **5,2 milioni di pasti**, le donazioni della **24a Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** hanno raggiunto un risultato incredibile: nella formula innovativa scelta per questo particolare periodo di pandemia Covid-19, nel periodo **21 novembre-10 dicembre** sono stati raccolti e donati dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus 5,2 milioni di pasti alle persone più in difficoltà del Paese. «Ancora una volta, nonostante le difficoltà del momento, la Colletta Alimentare è stata il manifestarsi concreto di una solidarietà operosa e costruttiva», sottolineano gli organizzatori della Colletta Alimentare 2020. Acquisti online o nei 6mila punti vendita del Paese, gli alimenti raccolti verranno consegnati nei prossimi mesi grazie al sempre presente supporto logistico di Number1 alla Rete Banco Alimentare: 5,2 milioni di pasti per 8mila strutture caritative convenzionate con sostegno concreto e quotidiano a oltre 2milioni di persone in crisi.

COLLETTA ALIMENTARE, "COSÌ È POSSIBILE USCIRE DALLA CRISI"

«**Grazie!**», è la parola più semplice eppure più potente che si può dire a chi ha deciso in tempo di crisi pandemica di pensare anche a chi si trova più in difficoltà: e "grazie" è anche la parola scelta dal **Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus Giovanni Bruno** nel messaggio a commento dei risultati importanti della Colletta Alimentare. «La scelta di non rinunciare, a dispetto delle circostanze avverse, ad un gesto così significativo ormai diventato tradizione per il nostro Paese, ha reso a tutti evidente che non ci sono situazioni in cui ognuno non possa scegliere: come richiamato dalle parole di **Papa Francesco**, in tanti hanno scelto la solidarietà, "via per uscire dalla crisi migliori"», spiega ancora il Presidente. Particolarmente degno di nota il **contributo giunto anche dai detenuti nelle carceri italiane** che in maniera e quantità sempre maggiore hanno voluto testimoniare a tutti che «in qualunque situazione c'è la possibilità di non cedere all'indifferenza che si trasforma in individualismo». Gli acquisti e la raccolta di cibo da destinare alla Colletta Alimentare sono stati attuati in ben 15 carceri sparse in tutta Italia. «Grazie

a tutti coloro che hanno partecipato con ogni mezzo a questa particolarissima Colletta che ancora una volta contribuisce all'operare quotidiano del Banco Alimentare impegnato da oltre trent'anni nel tentativo di rispondere al disagio di tante persone messe sempre più in difficoltà dall'attuale crisi: sanitaria, sociale ed economica», conclude il Presidente Bruno.

Don Angelo Vistoli parroco a San Patrizio

San Patrizio di Conselice ha un nuovo parroco. Che però è già un volto noto nella comunità. Il vescovo Giovanni **Mosciatti** ha infatti scelto di nominare parroco **don Angelo Vistoli**, già vicario cooperante dal settembre 2018. Don Angelo, ordinato sacerdote il 24 ottobre 2016 dal vescovo Tommaso Ghirelli in San Cassiano, è nato il 27 novembre 1959 e proprio due giorni dopo il suo 61esimo compleanno ha fatto il suo ingresso in qualità di parroco, nella messa celebrata alle 11.15 di **domenica 29 novembre** dal vescovo Mosciatti.

Proprio il vescovo della Diocesi di Imola ha ritenuto opportuno «dotare di un "pastore proprio" la comunità parrocchiale di San Patrizio» come si legge nel documento recante la nomina firmato da mons. Mosciatti. La parrocchia era infatti gestita dal 2018 da don Massimo Pelliconi in qualità di amministratore parrocchiale, con l'aiuto proprio di don Angelo, vicario cooperatore. Dall'ingresso di don Vistoli, don Massimo cesserà di essere amministratore parrocchiale.

Don Angelo dopo l'ordinazione del 2016 ha ricoperto l'incarico di vicario parrocchiale al Carmine di Imola, svolgendo poi lo stesso ministero pastorale a Massa Lombarda. Infine l'arrivo a San Patrizio di Conselice.

(da Il Nuovo Diario)

La comunità cattolica di Massa Lombarda porge a don Angelo i più fervidi auguri di un fecondo cammino pastorale nella comunità di San Patrizio.



Flash di comunità

*Giornata del Ringraziamento
curata dai coltivatori della terra*



*Il primo
fiore posto
sull'albero
in omaggio
alla Vergine
Immacolata*

*nella foto
sotto:
benedizione
delle tessere
di AC*



CALENDARIO

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE
VIGILIA DEL S.NATALE
ore 20,30 S.Messa in S.Paolo

VENERDÌ 25 DICEMBRE
SOLENNITÀ DEL S.NATALE DI GESÙ'
SS.Messe ore 8,00 - 10,30 - 18,00

26 dicembre
SOLENNITÀ DI S.STEFANO
S.Messa ore 10,30

1 GENNAIO 2021
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
S.MESSA ore 18,00 con canto del Te Deum

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021
EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE
S.Messa ore 10,30. Festa della famiglia

LUNEDÌ 25 GENNAIO 2021
CONVERSIONE DI S.PAULO,
patrono di Massa Lombarda
S.Messa ore 10,30.

Parrocchia "Conversione di S. Paolo Apostolo"

Tel. 0545 81339; Parroco: don Pietro Marchetti. Coadiutore: don Daniele Sirna. Diacono permanente: Eros Tazzari.

Orari S. Messe

Feriali: Lunedì, mercoledì e giovedì ore 18.00. Martedì e Venerdì ore 8. Sabato ore 18,00.

Festivi: 8,00 - 10,30 - 18,00. Cappella P.Pio ex-ospedale: 9,30. Recita del S.Rosario: tutti i giorni ore 17,25.

Celebrazione delle Lodi: Lunedì, mercoledì, giovedì e sabato ore 8,00. **Confessioni:** *Venerdì 9,30 - 11; Sabato 11 - 12; 17,00-17,45*

Parrocchia "S.Giacomo" - Fruges

tel. 0545 81897; Parroco: don Alberto Baraccani; Diacono permanente: Gianni Carusio

Orari S. Messe

Feriali: venerdì ore 20,30. **Festivi: Ore 8 - 10 (dedicata ai bambini) -11**

Sabato: ore 16,30

Santo Rosario :tutti i giorni, tranne venerdì, ore 18,00.

Tutti i venerdì ore 20,00 (prima della S. Messa)

SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'OPPIO.

Primo sabato del mese: Rosario e S.Messa ore 8,00

Sito web per le comunità di S.Paolo e San Giacomo:

**Il nostro
S.Paolo
Dicembre 2020**

Anno XXXVII - Autorizzazione Trib. di Ravenna del 7.3.1983 - Stampa, c.i.p. via Roli, 6, Massa Lombarda RA
Redazione e amministrazione: Via Roli 4 - tel. 81339; mail: converspaolo@libero.it

Direttore responsabile: Pietrantoni Giuseppe; **Comitato di redazione:** don Pietro Marchetti; Lancieri L.; Franti M.; R.Santagata; Carla Cappelletti. **Hanno collaborato a questo numero:** don P. Marchetti; Eros Tazzari; Lorenzo Vrenna; Gruppo Scout; Balducci C.; Pina e Leano Lancieri; volontari Caritas; Rosanna Santagata; Albano Carmela; Marconi Francesca; Marchetti Isabella; Tozzola Cesare, Brignani D. In copertina: **Presepe 2019.** Le foto dell'ultima pagina sono di Sofia Gattucci